

Italo STUPINO



Curriculum

Nato a Neive CN , il 7 maggio 1936, dopo gli studi secondari al Liceo classico Govone di Alba, si è iscritto nel 1954 al Politecnico di Torino, laureandosi in Ingegneria meccanica nel marzo 1960.

Dal 1960 al 2001 si è occupato della produzione nell'azienda di famiglia R.C.A Spa e di altre società (B&BSrl e LPI Srl) che producono e/o producevano contenitori in cartone, plastica, biaccoppiati per l'industria alimentare, bag-in-box, bottiglie di PET e simili largamente utilizzati anche dall'industria enologica.

Nel 1964 la famiglia Stupino ha acquisito dai conti Riccardi Candiani il castello di Neive con i vigneti annessi. L'accorpamento di questi vigneti con quelli già posseduti, tutti in Neive, ha portato alla costituzione della azienda vitivinicola "Cantine del Castello di Neive". Nel 1970 muore Giacomo, il padre di Italo che, unitamente al fratello Giulio, si occupa da quel momento anche della direzione e della gestione dei vigneti e della parte enologica fino alla commercializzazione dei vini "Castello di Neive". In tale veste ha proceduto al rinnovo degli impianti e dal 1976 ha ospitato il campo di omologazione comprendente una ventina di presunti cloni di 'Arneis' innestati su '420 A', 'Kober 5BB', 'S.O.4' e *rupestris* 'du Lot', (?) nell'ambito della selezione clonale curata dal Centro di Studio per il Miglioramento genetico della Vite del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il supporto dell'Istituto di Microbiologia e Industrie Agrarie della stessa Università e dell'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università di Bologna. Tale lavoro ha portato all'iscrizione di tre cloni di 'Arneis': CVT CN 15, CVT CN 19 e CVT CN 32. Nel 1983 è iniziata una nuova sperimentazione sul comportamento di cinque vitigni a bacca bianca - 'Müller Thurgau', 'Riesling italico', 'Pinot bianco', 'Pinot grigio' e 'Chardonnay' - su 5 portinnesti (Kober 5BB, 'Cosmo 2', 'S.O.4', '420 A', '1103 P'), collaborando ad un progetto svolto dalla Cattedra di viticoltura dell'Università di Torino in vista della razionalizzazione degli impianti. Dal 2001 abbandona l'industria degli imballaggi e gestisce in proprio tutti vigneti e le cantine procedendo alla ristrutturazione degli stessi ed alla riorganizzazione tecnica e del personale, ottenendo un significativo miglioramento di tutta la produzione. Nel 2003 un vigneto sulle pendici della collina Marcorino è stato destinato all'Incrocio Dalmasso XV/31, che nel 1977 era stato iscritto nel Catalogo Nazionale delle Varietà di Viti con il nome di 'Albarossa' e, debitamente valorizzato in campo ed in cantina, rientra ora nella Denominazione "Langhe rosso", riscuotendo grande successo presso gli esperti e conquistando un numero crescente di estimatori in Italia e all'estero.